

Il Tupolev Tu-104 di Alitalia



Il Tupolev Tu-104 nei colori di Alitalia utilizzato per un film cecoslovacco negli anni '70. Sotto: le locandine del film nelle versioni russa e italiana.

del DC-8 un vecchio Tupolev Tu-104A che era stato ritirato dal servizio l'anno precedente, per la precisione il 25 aprile 1974, dopo aver compiuto l'ultimo volo da Ostrava a Praga.

Si trattava di un velivolo con numero di produzione 8350801 di proprietà della CSA Československé Aerolinie, battezzato České Budějovice (città della Boemia meridionale), che era stato prodotto nella fabbrica Tupolev di Charkiv (oggi in Ucraina) e aveva iniziato a volare per l'Aeroflot il 31 gennaio 1959 con marche CCCP-42391. Il 25 febbraio 1963 l'aereo era poi passato alle linee aeree cecoslovacche che ne avevano cambiato le marche in OK-NDF.

Inizialmente al Tupolev venne aggiunta la sola scritta Alitalia sulla fusoliera in posizione centrale, al di sopra della maggiore linea rossa su campo bianco che caratterizzava la livrea CSA dell'epoca. Ma ci si rese conto che il logo avrebbe dovuto vedersi anche durante l'uscita di uno degli interpreti dalla porta posteriore e che la livrea avrebbe dovuto apparire più realistica e meno posticcia. Per questo, l'intero lato sinistro dell'aereo fu ridipinto presso l'aeroporto di Praga Ruzyně, lasciando la parte inferiore e l'attacco della semiala sinistra (che conteneva il massiccio motore Mikulin AM-3M) in alluminio grezzo e aggiungendo la caratteristica banda verde scuro lungo la fusoliera e la A tricolore stilizzata in coda.

Così ridipinto, l'aspetto generale del Tupolev seguiva abbastanza fedelmente le indicazioni stilisti-

Una storia forse non conosciuta da tutti è quella di un insolito Tupolev Tu-104 nei colori dell'Alitalia apparso a Praga negli anni '70.

DIEGO MEOZZI - WWW.AZFLEET.INFO

Com'è noto, Alitalia non ha mai impiegato nella propria flotta aeroplani realizzati nell'Europa dell'est. Ciò nonostante, tra gli appassionati sono piuttosto conosciute le immagini di un Tupolev Tu-104 nella tipica livrea Alitalia degli anni '70. Com'è possibile? Si trattava forse di un falso, oppure di un ordine per un velivolo che poi non andò a buon fine? O addirittura poteva essere un aereo spia, ca-

muffato con le insegne della nostra compagnia di bandiera? Per fare luce sui dettagli di questa vicenda dai contorni piuttosto misteriosi, abbiamo intrapreso una ricerca che ci ha catapultati negli anni della guerra fredda, quando esisteva ancora il cosiddetto blocco sovietico.

Nel 1975, una co-produzione sovietico-cecoslovacca decise di intraprendere le riprese di un film intitolato "Assolo per orso e

orchestra" ("Cirkus v cirkuse" nella versione cecoslovacca): una bizzarra commedia il cui obiettivo principale era quello di esaltare - in modo molto ingenuo e un po' sgangherato - la vita circense sovietica. Per qualche imperscrutabile motivo, il regista ceco Oldrich Lipský e i dirigenti della Mosfilm e dei Barrandov Studios (produttori del film) decisero che in una delle scene di apertura doveva essere presente

un aereo Alitalia, da cui far scendere uno degli interpreti. Alcune testimonianze non suffragate da documenti ufficiali affermano che all'epoca la produzione cercò di affittare un DC-8 Alitalia da utilizzare per le riprese all'aeroporto Domodedovo di Mosca, ma il costo richiesto per il noleggio rese impraticabile questa soluzione. I produttori, tuttavia, non si scoraggiarono e decisero quindi di impiegare al posto



Inizialmente al Tupolev era stato semplicemente applicato un adesivo "Alitalia" sulla livrea esistente.



che originariamente create dallo studio grafico Landor Et Associates di San Francisco a cui nel 1969 Alitalia aveva affidato il restyling della livrea dell'intera flotta. Non potevano poi mancare le marche italiane e il Tupolev venne siglato I-DIWN: immatricolazione che nella realtà corrispondeva ad un DC-8 battezzato Giuseppe Verdi, il primo velivolo della serie 62 a far parte della flotta Alitalia.

Ovviamente Alitalia non avrebbe mai autorizzato né l'impiego del logo, né l'utilizzo della livrea su un aereo che non facesse parte della propria flotta. Probabilmente, all'epoca venne attivato l'ufficio legale della compagnia per far sì che nel film non apparisse alcun riferimento ad Alitalia. Di fatto, però, le riprese del Tupolev Alitalia vennero realizzate e il film fu distribuito nel 1976 in diverse nazioni del blocco sovietico. Solamente due anni dopo la pellicola giunse anche nel nostro paese con il titolo "Avventura al circo di Mosca", sebbene per ovvi motivi non riscosse un grande successo.

In realtà, nel film l'aereo viene mostrato solo per pochi secondi: non è quindi dato sapere se le minacce legali di Alitalia abbiano sortito l'effetto di ridurre al minimo l'esposizione dell'aereo sovietico in livrea italiana, oppure se questa decisione venne presa indipendentemente da produttori e regista per evitare future noie legali. Può anche essere accaduto che la nostra compagnia venne a conoscenza del tutto solo a cose fatte, dato che le riprese furono realizzate in un aeroporto non frequentato da Alitalia (che a Mosca faceva e tuttora fa scalo unicamente a Sheremetyevo) e



La fase di verniciatura presso un hangar sull'aeroporto di Praga. Sotto: due fermi immagine del film in cui appare l'aereo.

che a metà degli anni '70 non erano certo numerose le pellicole di produzione est europea ad essere proiettate sui nostri schermi. Ma quale fu il destino di questo spartano ma onesto aviogetto di origine sovietica, che per qualche mese riuscì a sfoggiare la livrea Alitalia? Successivamente alle riprese, la colorazione tricolore venne eliminata e l'aereo riacquistò le sembianze di un tradizionale Tupolev cecoslovacco. Quasi

certamente non tornò mai più a volare e nel 1976 venne venduto ad un privato che lo sistemò nella cittadina di Olomouc, oggi nella Repubblica Ceca, nei pressi dello stadio di calcio, trasformandolo in ristorante.

Dopo la cosiddetta Rivoluzione di velluto, che alla fine del 1989 rovesciò in maniera non violenta il regime comunista locale, il Tupolev cambiò più volte proprietà venendo utilizzato come wine bar e lo-



Il modello in scala 1:200 commercializzato dalla Sky Classic.

cale notturno e ridipinto in blu, rosso e bianco. L'ultimo proprietario di Olomouc, Jaromír Navrátil, lo acquistò nel 1996 e lo mantenne in attività come Bar Letka TU 104 fino al 31 luglio 2012. In seguito, Karel e Miloš Tarantík, già proprietari di un museo dell'aviazione privato nei pressi di Plzeň, entrarono in possesso dell'aereo e nell'estate e autunno del 2012, il Tupolev – in pessime condizioni – venne progressivamente smontato.

Il 31 ottobre 2012, dopo 36 anni di permanenza ad Olomouc e dopo un avventuroso trasferimento notturno su autoarticolato attraverso le strade della città, il velivolo fu dislocato allo Zruč Air Park, undici chilometri a nord di Plzeň (90 km ad ovest della capitale Praga), dove venne sottoposto ad un completo ed accurato restauro. Il lato destro dell'aereo fu ridipinto nella caratteristica livrea CSA bianca e rossa, mentre sul lato sinistro venne ripresa la precedente colorazione biancazzurra della linea aerea cecoslovacca, assieme



Una delle varie utilizzazioni del Tu-104 come bar, in questo caso il Bar Letka TU 104.



Il trasferimento notturno al museo nell'ottobre 2012.

GLOMOUČSKÝ DENÍK JIŘÍ KOPÁČEK



Per l'esposizione al museo, l'aereo è stato ridipinto nei colori CSA, su un lato con la livrea bianca e rossa e sull'altro su quella precedente bianca e azzurra.

MIREK KUBIČEK



L'attuale sistemazione allo Zruč Air Park, undici chilometri a nord di Plzeň.

ZRUČ AIR PARK

ENGLISH  SUMMARY

The Tupolev Tu-104 of Alitalia

There are some well know, weird images showing a Tupolev Tu-104 airliner with the livery of Alitalia, dating back from the years of the Cold war, and there is a story behind them. In 1975 Soviet and Czech film producers made a movie about the circus called "Assolo for bear and orchestra". An Alitalia plane, for some reason, had to appear, and since they could not lease an Italian DC-8 at Domodedovo airport, they used an old Tu-104A retired from service the year before. It was C/N 8350801, built in 1959 as CCCP-42391 and used by CSA since 1963 as OK-NDF.

Initially only the Alitalia name was painted on the white fuselage, but then for filming reasons, the whole port side of this airliner was painted at Prague Ruzyně airport in the colors of the Italian airline, with its name appearing twice, with the phony registration I-DIWN. Alitalia had given no permit, but when the film was released in Italy with the title "Adventure at the circus of Moscow", albeit with little success, no legal action was started. After the film, the plane got back its origin colors and in 1976 it was sold, becoming a restaurant at Olomouc, now Czech Republic.

Its owners changed repeatedly; finally in 2013 the owners of a private aviation museum near Plzeň bought it, disassembled it and moved it there. It is now exhibited at Zruč Air Park (www.airpark.wz.cz), effectively restored and painted in the correct CSA livery. Such is the popularity of this peculiar episode that Sky Classics, which has issued a very accurate 1:200 scale model of the Tu-104, even offers a version with the spurious Italian livery.

alle originali marche sovietiche; il Tupolev è tuttora visitabile, anche internamente, presso il museo (www.airpark.wz.cz).

Segnaliamo che di recente è stata realizzata dalla Sky Classics una riproduzione estremamente dettagliata in scala 1:200 del Tupolev, disponibile non solo in livrea CSA, ma addirittura in quella fittizia italiana (codice modello SC149), disponibile a prezzi oscillanti tra i 200 e i 300 euro. In definitiva, una fine carriera decisamente onorevole per uno dei più controversi velivoli che si siano mai fregiati della livrea Alitalia. ■